

I CARE!

"... Su una parete
della nostra scuola
c'è scritto grande:
I CARE ...me ne importa,
mi sta a cuore"
Don Lorenzo Milani

UN KIT PER EDUCARE
ALLA CITTADINANZA ATTIVA E ALLA SOLIDARIETÀ



A cura di:

Fabrizio Lertora

Ha collaborato:

Maura Turchi

Progetto grafico:

Silvia Folco

Stampato presso:

Grafiche G7 - Busalla (Ge)

Edizione:

Giugno 2007

Quaderno didattico

I CARE!

Guida metodologica per gli insegnanti

Principi fondanti della Carta dei Valori del Volontariato	5
Alcune note metodologiche	7
I volontariati dei giovani	10
Le nove unità didattiche	13
Bibliografia	32
Sitografia	33



per gli insegnanti

Il volontariato è da sempre un “fare” del tutto connesso ad un modo di “essere” da cui attinge motivazione e a cui restituisce costantemente energia. Attraverso l’uso dinamico della Carta dei Valori, il Celivo intende offrire anche al mondo giovanile un significativo strumento di stimolo e di maturazione. Non tutte le persone scelgono nella loro vita di “diventare volontari”; ognuno di noi è chiamato, però, ad una cittadinanza responsabile.

Non è poco. Non è scontato. Non è banale.

Venire a conoscenza dei modi e degli esiti con cui il presente sussidio sarà utilizzato aiuterà molto il nostro servizio. Vi chiediamo pertanto di trasmettere valutazioni, resoconti e proposte presso la nostra sede o all’account: **cartadeivalori@celivo.it**

Buon lavoro!

Stefano Tabò - *Presidente del Celivo*

*“Esiste un solo tipo di persona veramente adulta:
la persona che ha cura di sé, dell’altro, dell’ambiente
in una parola la persona solidale”.*

E.H. Erikson

*“Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e
la propria scelta, un’attività o una funzione che concorra al progresso
materiale o spirituale della società”.*

Art. 4 Costituzione della Repubblica Italiana

*“Su una parete della nostra scuola c’è scritto grande:
I CARE. E’ il motto intraducibile dei giovani americani
migliori. Me ne importa, mi sta a cuore. E’ il contrario
esatto del motto fascista - Me ne frego -”*

Don Milani in Lettera ai giudici

Carta dei Valori del Volontariato: **principi fondanti**

- 1** **Volontario è la persona** che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione o contribuendo alla realizzazione dei beni comuni.
- 2** **I volontari esplicano la loro azione** in forma individuale, in aggregazioni informali, in organizzazioni strutturate; pur attingendo, quanto a motivazioni, a radici culturali e/o religiose diverse, essi hanno in comune la passione per la causa degli esseri umani e per la costruzione di un mondo migliore.
- 3** **Il volontariato è azione gratuita.** La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile. Ciò comporta assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti. In questo modo diviene testimonianza credibile di libertà rispetto alle logiche dell'individualismo, dell'utilitarismo economico e rifiuta i modelli di società centrati esclusivamente sull'"avere" e sul consumismo.
I volontari traggono dalla propria esperienza di dono motivi di arricchimento sul piano interiore e sul piano delle abilità relazionali.
- 4** Il volontariato è, in tutte le sue forme e manifestazioni, espressione **del valore della relazione e della condivisione** con l'altro. Al centro del suo agire ci sono le persone considerate nella loro dignità umana, nella loro integrità e nel contesto delle relazioni familiari, sociali e culturali in cui vivono. Pertanto considera ogni persona titolare di diritti di cittadinanza, promuove la conoscenza degli stessi e ne tutela l'esercizio concreto e consapevole, favorendo la partecipazione di tutti allo sviluppo civile della società.
- 5** Il volontariato è **scuola di solidarietà** in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili. Propone a tutti di farsi carico, ciascuno per le proprie competenze, tanto dei problemi locali quanto di quelli globali e, attraverso la partecipazione, di portare un contributo al cambia-

mento sociale. In tal modo il volontariato produce legami, beni relazionali, rapporti fiduciari e cooperazione tra soggetti e organizzazioni concorrendo ad accrescere e valorizzare il capitale sociale del contesto in cui opera.

- 6 Il volontariato è **esperienza di solidarietà e pratica di sussidiarietà**: opera per la crescita della comunità locale, nazionale e internazionale, per il sostegno dei suoi membri più deboli o in stato di disagio e per il superamento delle situazioni di degrado. Solidale è ogni azione che consente la fruizione dei diritti, la qualità della vita per tutti, il superamento di comportamenti discriminatori e di svantaggi di tipo economico e sociale, la valorizzazione delle culture, dell'ambiente e del territorio. Nel volontariato **la solidarietà si fonda sulla giustizia**.
- 7 Il volontariato è **responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza solidale** in quanto si impegna per rimuovere le cause delle disuguaglianze economiche, culturali, sociali, religiose e politiche e concorre all'allargamento, tutela e fruizione dei beni comuni. Non si ferma all'opera di denuncia ma avanza proposte e progetti coinvolgendo quanto più possibile la popolazione nella costruzione di una società più vivibile.
- 8 Il volontariato ha una **funzione culturale** ponendosi come coscienza critica e punto di diffusione dei valori della pace, della non violenza, della libertà, della legalità, della tolleranza e facendosi promotore, innanzitutto con la propria testimonianza, di stili di vita caratterizzati dal senso della responsabilità, dell'accoglienza, della solidarietà e della giustizia sociale. Si impegna perché tali valori diventino patrimonio comune di tutti e delle istituzioni.
- 9 Il volontariato svolge un **ruolo politico**: partecipa attivamente ai processi della vita sociale favorendo la crescita del sistema democratico; soprattutto con le sue organizzazioni sollecita la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rileva i bisogni e i fattori di emarginazione e degrado, propone idee e progetti, individua e sperimenta soluzioni e servizi, concorre a programmare e a valutare le politiche sociali **in pari dignità con le istituzioni pubbliche** cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai diritti delle persone.

Alcune note metodologiche

Educare i giovani alla solidarietà appare oggi compito sempre più complesso, in quanto, come mondo adulto, ci viene chiesto di trovare nuove modalità e nuovi linguaggi per sostenere tale impresa a fronte di un contesto sociale culturalmente sempre più orientato all'affermazione di principi e valori fortemente connotati dall'individualismo, dall'efficienza, dalla competizione.

La presente Guida Metodologica è pensata come strumento di orientamento all'uso dei materiali del Kit "*I Care: educare alla cittadinanza*", in particolare per stimolare insegnanti ed educatori ad una riflessione sul senso profondo dell'educare alla cittadinanza, a partire dalla Carta dei Valori del Volontariato, riconosciuta come una valida mappa per promuovere cittadinanza attiva tra i giovani, poiché fa conoscere loro il senso profondo dell'impegno nel volontariato. Analogamente al Quaderno Didattico presente nel kit e destinato ai giovani, questa Guida è strutturata su nove unità di lavoro tematiche, ciascuna dedicata all'approfondimento di uno dei nove principi fondanti riportati nella Carta dei Valori.

La Guida riporta, per ogni unità, oltre a contributi che speriamo utili per la riflessione degli educatori, anche alcune attività didattiche da proporre ai giovani al fine di favorire una loro rielaborazione e una interiorizzazione dei contenuti. A tale proposito è bene sottolineare il collegamento tra il Quaderno e la Guida: il primo è destinato al giovane, cerca di parlargli direttamente, di offrirgli un'occasione per riflettere a partire da testimonianze di altri giovani, già impegnati in scelte di volontariato; la Guida può accompagnare tale percorso individuale offrendo, sotto l'indirizzo dell'educatore, spunti di condivisione e scambio con le riflessioni degli altri. La proposta di attività è sempre suddivisa in due momenti, il primo avente come finalità quella di avviare una condivisione tra i giovani stessi sul tema al centro dell'unità didattica, possibilmente dopo averlo affrontato a livello individuale con il Quaderno; il secondo orientato più marcatamente a "realizzare qualcosa insieme", a sostenere una finalità operativa che, come chiariremo di seguito, aiuti ad interiorizzare dal punto di vista esperienziale i temi toccati e a superare distanze e difese, dovute al senso di impotenza e solitudine, stati d'animo molto spesso immediati nel giovane posto di fronte alle situazioni di sofferenza e di disagio.

Nell'educare e in particolare nell'educare alla cittadinanza e alla solidarietà, come ben sappiamo, appare cruciale la questione metodologica: si tratta di comprendere l'importanza del "*come*" educare alla solidarietà prima del decidere "*cosa*" proporre a tal fine. Da un punto di vista metodologico educare alla cittadinanza attiva e alla solidarietà è una sfida che si gioca, a nostro avviso, innanzitutto sul terreno della *prassi* e a partire dal

*contesto del gruppo-classe, considerazione valida, del resto, per tutto l'agire educativo se, come ci ricorda Maria Montessori, "l'educazione non è ciò che il maestro dà, ma è un processo naturale che si svolge spontaneamente nell'individuo; non si acquisisce ascoltando delle parole ma per virtù di esperienze effettuate nell'ambiente. Il compito del maestro non è quello di parlare, ma di preparare e disporre una serie di motivi di attività culturale in un ambiente appositamente preparato"*¹.

In estrema sintesi sono quattro i principi metodologici a partire dai quali abbiamo costruito la presente proposta:

- tenere il giovane al centro dell'attenzione, con la sua percezione della realtà e le sue esperienze;
- proporre l'azione come asse privilegiato di proposta per giungere ad elaborare competenze;
- offrire la domanda come strumento di ricerca personale e occasione di confronto in gruppo;
- considerare il gruppo come contesto facilitante di identificazione e assunzione del nuovo e dello sconosciuto che ogni apprendimento reale porta con sé.

Tenere il giovane al centro dell'attenzione significa in primo luogo metterci in ascolto del suo modo di vedere le cose, *partire sempre dalla sua percezione* della realtà. Significa mostrare concretamente interesse e fiducia verso di lui o lei, e di conseguenza verso le sue capacità di evolvere e di crescere. Significa, però, anche tenerlo al centro tutto intero, non limitarsi al suo coinvolgimento razionale, alla sua testa, ma saper accogliere le istanze emotive e le risonanze interiori suscitate dai temi collegati al disagio e all'impegno verso la solidarietà che non sempre trovano spazi di espressione, accoglienza e rielaborazione costruttiva.

Il secondo principio ci porta a *concentrarci sull'azione intesa come attività*, come richiesta di attivarsi, quindi di coinvolgersi, partecipare, mettersi in moto. Si tratta cioè di escludere possibilmente la pura e semplice trasmissione di contenuti o peggio di valori, per attivare da subito il ragazzo stesso attraverso la creazione di un circolo virtuoso tra riflessione e azione. Pare, infatti, sempre più difficile ed inefficace l'utilizzo di metodologie basate sulla "trasmissione" sia di valori che di pratiche, così come sull'esortazione ai buoni sentimenti, soprattutto se sganciati da un contesto adulto capace di proporsi davvero come testimone coerente e tenace. Inoltre genera più di una perplessità un approccio abbastanza diffuso, rispetto ai temi che trattiamo, centrato sull'informazione che potremmo definire "allarmante" e che dovrebbe, nel ragionamento di chi la

¹ M. Montessori, *"La mente del bambino"*, Garzanti

propone, “naturalmente” portare all’azione. Nel primo caso infatti l’utilizzo di modalità che considerano il giovane e l’allievo esclusivamente come ricevitore si scontrano contro la sua libertà e autonomia, potremmo anche parlare di motivazione, nell’apprendere. Nel secondo caso invece si rischia di creare in verità un effetto indesiderato costituito dal sorgere di un senso di impotenza e frustrazione, che di fatto genera passività se non addirittura indifferenza.

La *domanda*, poi, al centro delle attività di riflessione personale, appare uno strumento efficace per affidare al giovane stesso la responsabilità di una ricerca e di un impegno che ci pare coerente con le finalità ultime del presente lavoro. Si tratta di imparare a valorizzare le buone domande che diventano il motore di una ricerca interna ed esterna e l’occasione per una continua scoperta e ristrutturazione. La domanda, se legittima, vale a dire se dedicata a collegare l’esperienza personale alla realtà, è l’occasione continua per una sintonizzazione tra la dimensione personale – quello che il ragazzo sente, pensa, può fare – e quello che la realtà esterna chiede.

In ultima istanza si punta molto sullo *strumento del gruppo*, dentro al quale il giovane vive, per fare in modo che questo diventi un’occasione di risonanza e approfondimento. Dal punto di vista metodologico è necessario avvicinarsi al tema della solidarietà e della pratica della cittadinanza attiva attraverso un approccio capace di considerare l’esperienza di vita in comune all’interno del gruppo classe come prima cellula di socialità nella quale declinare contenuti e metodi affrontati. La dimensione scolastica e in particolare quella del gruppo classe rappresenta quindi in tal senso un’interessante risorsa. L’attenzione all’altro anche se diverso da me, la curiosità intesa come occasione di incontro, la prossimità che diventa disponibilità e capacità a condividere sono competenze base per un percorso di educazione alla solidarietà che la vita di classe, di questo primo e fondamentale nucleo sociale, può permettere di esplorare e rafforzare.

Da tali considerazioni siamo partiti per la costruzione di questo “kit” e queste sono state, dal punto di vista metodologico, le linee di indirizzo che abbiamo cercato di tenere presenti nell’ideazione e sviluppo del percorso. Come ricordava Maria Montessori, all’insegnante è affidato il compito di creare un setting per l’azione formativa capace di sostenerla, in particolare di attivare e gestire gli spazi, i tempi e soprattutto gli strumenti capaci di far fare esperienza, all’interno dei quali anche il presente lavoro si colloca.

La *Carta dei valori del volontariato*, in molte sue parti, appare non distante da tali indicazioni di metodo e può essere quindi un’ottima base anche per ripensare non solo i concetti con cui e verso cui proporre un progetto educativo alla solidarietà ma anche un insieme di coordinate metodologiche, capaci di far riflettere sul “come” dire solidarietà ai giovani oggi.

I volontariati dei giovani ²

Maurizio Ambrosini

La recente ricerca sul volontariato giovanile svolta per conto del Celivo (Centro Servizi al Volontariato) consente di sviluppare alcune riflessioni sui significati del volontariato per i giovani che lo praticano, nonché sulle responsabilità delle associazioni, e più in generale del mondo adulto, nei loro confronti.

L'esperienza soggettiva dei volontari

La prima classificazione ha come asse portante il significato del volontariato nell'esperienza soggettiva dei partecipanti. Si può distinguere a questo proposito in primo luogo un volontariato della scoperta. Soprattutto giovani nel laborioso processo di costruzione della propria identità. È dunque sfida e verifica delle proprie capacità, non meno che dei propri ideali. Può rappresentare un'occasione di orientamento e di prova in vista del proseguimento degli studi. In ogni caso, consente di acquisire o migliorare alcune abilità di base. È anche esperienza di socializzazione e di allargamento della cerchia amicale.

Possiamo riconoscere in secondo luogo un volontariato dell'inserimento. La differenza rispetto al primo tipo consiste in una collocazione più matura nel percorso biografico del giovane, verso il termine degli studi o nella fase di ingresso nel mondo del lavoro. Il volontariato assume qui il significato di elemento della transizione alla vita attiva; è un'occasione di consolidamento delle proprie scelte e dell'itinerario formativo compiuto; vissuto a volte come una sorta di tirocinio professionalizzante. Possiamo parlare, complessivamente di uno sviluppo del capitale umano che il giovane possiede, come frutto dell'istruzione e delle esperienze acquisite. Il volontariato è poi utile anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro, rappresenta una possibile risposta all'insicurezza occupazionale e in ultima analisi esistenziale.

Il terzo tipo può essere definito volontariato del riequilibrio. Lo si ritrova specialmente in chi ha già trovato o almeno scelto la sua strada professionale, e questa lo conduce distante dai circuiti dell'agire solidale, dai valori etici che vi circolano e anche dalle conoscenze che vi può apprendere. È il caso di chi lavora in azienda, eppure continua a prestare servizio in ambulanza o di chi studia ingegneria e spende un po' del suo tempo libero con i senza dimora. In queste circostanze, l'esperienza dell'altruismo ha poco a che fare con la professionalizzazione o con l'acquisizione di abilità spendibili. Il servizio

² Estratto dal testo *“Per gli altri e per sè: motivazioni e percorsi del volontariato giovanile”* a cura di Maurizio Ambrosini, prodotto nell'ambito di una ricerca promossa da Celivo in collegamento con il proprio *“Progetto Giovani”* (vedi: www.celivo.it).

svolto assume piuttosto, il significato di luogo in cui si sperimentano forme di relazione non alienata, rapporti umani più ricchi e autentici, sentimenti di prossimità con le persone che nei contesti "normali" di lavoro o di studio appaiono irrealizzabili.

Volontariato come servizio agli altri

Il secondo asse che orienta una possibile tipologia è quello del volontariato come servizio agli altri. Questa dimensione non si contrappone affatto alla prima, ma si compenetra con essa.

Possiamo qui identificare anzitutto un **volontariato della cura**, che si avvicina maggiormente al modello dell'intervento diretto nei confronti di altre persone che manifestano qualche forma di bisogno, disagio, deprivazione. Pone quindi al centro la relazione di aiuto, a volte basata sull'ascolto, l'empatia, il rapporto personale, altre volte maggiormente contraddistinta da prestazioni tecniche. I giovani si dedicano a queste attività con una caratteristica ambivalenza: sono di solito motivati a lavorare con le persone, ma fanno fatica - come tutti noi, e forse di più - ad entrare in rapporto con la sofferenza, la malattia, la vecchiaia. Si concentrano pertanto più volentieri in alcuni tipi di attività, in cui solitamente la giovinezza li aiuta a entrare in relazione con i beneficiari: educazione dei minori, animazione del tempo libero dei ragazzi disabili, recupero scolastico, comunità per bambini, ecc.

Un secondo tipo può essere definito come volontariato della responsabilità. È il volontariato avvertito come dovere civico, nutrito dall'obbligo morale di rendere alla società qualcosa del molto che si è ricevuto. Ha come espressioni più tipiche attività rivolte alla comunità locale, come la protezione civile o la tutela del patrimonio artistico, culturale e ambientale. Ma si può ritrovare anche in altri ambiti, come gli stessi servizi alle persone, allorché l'enfasi si sposta dal rapporto diretto con singoli beneficiari ad una visione del proprio servizio come responsabilità comunitaria.

Il terzo tipo può essere chiamato **volontariato della militanza**. Ha come finalità il cambiamento della società nel suo insieme, attraverso battaglie ideali rappresentate da campagne di sensibilizzazione, manifestazioni pubbliche, iniziative simboliche di impatto mediatico. Anche quando produce servizi tangibili, dalle giornate ecologiche al commercio equo e solidale, i suoi obiettivi hanno una portata generale. I destinatari privilegiati delle sue iniziative non sono determinate categorie di soggetti bisognosi, bensì i normali cittadini. La finalità è quella di conquistare menti e cuori, come premessa di un mutamento societario.

Un dono da coltivare e da riconoscere

Sembra importante infine cogliere dalla ricerca alcuni spunti problematici:

- La buona riuscita dell'incontro tra giovani e volontariato organizzato, la valutazione positiva dell'esperienza di impegno, la durata nel tempo dell'adesione, dipendono anche, e forse soprattutto, dalle disposizioni dei responsabili associativi nei confronti dei giovani, dal clima di accoglienza che sanno instaurare, dai percorsi di inserimento e valorizzazione che riescono a offrire.

- La grande diversità degli investimenti formativi e delle forme di supervisione attuate dalle associazioni. I giovani volontari non sembrano chiedere più autonomia, ma semmai più accompagnamento. Paventano lo stress e la frustrazione dell'essere lasciati soli e impreparati ad affrontare casi complessi e situazioni conflittuali.

- La concezione del volontariato giovanile da parte delle organizzazioni che lo promuovono e utilizzano. Se il giovane è considerato un mero strumento per rispondere a un bisogno sociale, magari grave e urgente, o per concorrere a perseguire finalità organizzative, sia pure di altissimo livello, allora i rischi di fallimento nella ricerca e nel mantenimento dei volontari si innalzano. Solo condizioni particolari, come la capacità di trascinarsi di leader carismatici o l'appoggio esterno di altre istituzioni possono sopperire, almeno provvisoriamente, alle carenze della gestione interna del fattore volontariato.

- Se invece si aderisce a quella che possiamo definire una "concezione modesta del dono", è più probabile che si veda l'esperienza del volontariato come una proposta volta anche a promuovere crescita personale e gratificazione in chi vi aderisce. Giacché questi esiti non sono scontati, occorre perseguire un equilibrio tra esigenze organizzative e attese dei partecipanti, accettando anche di dilazionare l'impiego operativo dei giovani, di dedicare tempo ed energie alla supervisione, di segmentare l'attività in compiti più ristretti, affinché i neo-arrivati possano riuscire a padroneggiarli con successo.

- La formazione rivolta ai giovani volontari non compone un panorama uniforme. Accanto a proposte strutturate e generalmente apprezzate, si riscontrano casi in cui ai volontari non viene proposta nessuna formazione, oppure quella impartita è giudicata astratta e inutile. Va tenuto nel debito conto il fatto che un giovane che decide di dedicarsi al volontariato è probabilmente impaziente di scendere in campo e di essere impiegato in attività meritorie. Servono proposte formative originali, che assomiglino il meno possibile alle aule scolastiche, o a conferenze da ascoltare passivamente, e si strutturino invece in simulazioni, laboratori, esercitazioni guidate, discussioni di casi.

- I giovani non sempre trovano l'ambiente e le opportunità più confacenti alle loro attese. L'incontro tra offerta giovanile di impegno volontario e domanda associativa potrebbe essere migliorato da servizi organizzati di orientamento, necessariamente intersocietivi o di secondo livello, in cui la somministrazione di informazioni, già diffusamente praticata, venga affiancata da servizi di counseling ed eventualmente da opportunità

di tirocinio guidato.

- L'accesso al volontariato risente di fattori di selettività sociale. Sono soprattutto i giovani istruiti, provenienti dalle classi medie e medio-superiori, con famiglie integre alle spalle, a dedicarsi all'impegno sociale. Se si è convinti che la pratica dell'azione solidale in ambiti associativi rappresenti un fattore di crescita e di arricchimento per i giovani, diventa importante coinvolgere anche i ragazzi meno privilegiati in attività che possano aiutarli a sviluppare conoscenze e abilità proficue per il loro futuro.

- In passato molto impegno volontario giovanile ha rappresentato una forza di rottura e superamento delle istituzioni consolidate, incanalando una carica innovativa e contestativa in forme non meramente distruttive, ma capaci di concepire nuove modalità di intervento sociale. Il fatto che fermenti analoghi non siano emersi in modo particolarmente vivace nel nostro ³ campione merita una riflessione. Un volontariato che non si rinnova, rischia la sclerosi e la consunzione, rischia di non riuscire a cogliere i nuovi bisogni sociali, rischia di perdere la capacità di realizzare interventi di frontiera, spesso innovativi nelle intuizioni e nei metodi di lavoro. Un sistema locale di volontariato dovrebbe porsi l'obiettivo di favorire l'ingresso di nuovi attori. Non andrebbe mai dimenticata, soprattutto rivolgendosi ai giovani, quella che anche da un versante laico è stata definita la "funzione profetica" del volontariato.

- Sappiamo che vi sono responsabili aziendali ed esperti di selezione che apprezzano e premiano i giovani che nel curriculum possono documentare significative esperienze di volontariato. Occorre però andare oltre la disponibilità personale e contingente. Una società adulta che elogia a parole il volontariato, e poi non riconosce il valore del servizio gratuito nei luoghi e nelle scelte che contano, entra in contraddizione, alimentando scetticismo e sfiducia. Serve un bilanciamento tra impegno e ricompense, e vanno limitati gli automatismi. Non di meno, una società che voglia seriamente incoraggiare i giovani a dedicarsi agli altri, deve anzitutto mostrare fattivamente di crederci. Se il volontariato porta con sé una "benedizione nascosta" chi riveste responsabilità sociali ai diversi livelli ha il dovere di renderli manifesta.

Le nove unità didattiche

Ogni unità didattica propone, oltre ai principi fondanti della Carta dei Valori del Volontariato (uno per ogni unità) anche alcune foto e una riflessione in tema.

³ Per ulteriori informazioni e dettagli sulla metodologia di ricerca utilizzata e in particolare sulle caratteristiche del campione di riferimento si rimanda al cap.1 "La ricerca: metodologia e risultati generali" del testo di riferimento (vedi nota 2 pag.10).

Volontario è la persona che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, **mette a disposizione** il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione o contribuendo alla realizzazione dei beni comuni.



La relazione è la vocazione dell'uomo

"Io direi questo ai giovani: bisogna pensare a una riconsiderazione dell'antropologia stessa, cioè della struttura, dell'essenza dell'umano. Non so se l'educazione ci arriverà, ma forse, dopo certe esperienze, la gioventù ritroverà la giusta misura. Mi domando se si possa ancora definire l'uomo mediante

la potenza del sapere. Questo non comporta che si debba raccomandare la stupidità o che l'intelligenza non sia più un valore, ma che bisogna definire l'uomo altrimenti che in questi due modi: come l'essere infinitamente intelligente, che può dominare il mondo e come quello che deve essere a qualsiasi costo libero, libero nel senso di un puro libero arbitrio, libero di fare quello che vuole, di non essere limitato da nulla... Libertà per la libertà, libertà come l'elemento che definisce l'uomo. Non condanno né la libertà né l'intelligenza, ma mi domando se la definizione stessa dell'uomo non debba essere attinta ad un altro ordine. Mi sembra, in particolare, che la relazione di un essere umano all'altro essere umano, la relazione da uomo a uomo, invece di essere presentata come una conseguenza dell'intelligenza, come una conseguenza della libertà, dovrebbe essere posta nella definizione stessa dell'uomo, sentita come la vocazione stessa dell'uomo. La vocazione dell'uomo è di riconoscere la sua dignità umana e il suo posto nell'essere, il suo posto nella realtà, e non di considerare l'intelligenza e la libertà semplicemente come le forme nelle quali può affermarsi. Su questo bisogna richiamare l'attenzione della gioventù, insistendo sul fatto che un essere può uscire dalla sua autoaffermazione per occuparsi, prima di tutto, dell'altro essere umano e che questo è l'avvento stesso dell'umanità, è l'essenza, è la forma stessa dell'umanità. Bisogna insegnare tutto ciò, richiamando l'attenzione sui dati immediati del comportamento umano, insistendo sul fatto che da principio l'uomo prende coscienza di se stesso in

una bontà elementare riguardo all'altro essere, in una bontà costante, che trionfa di molte cadute, che sussiste nelle condizioni più atroci. Questo, che è un paradosso in rapporto all'antropologia corrente, deve essere pensato come la struttura originaria dell'umanità"

Emmanuel Levinas

Per condividere insieme:

L'atomo delle relazioni sociali

L'emarginazione è la perdita di relazione con gli altri, è trovarsi ai margini di uno spazio sociale destinato all'incontro, allo scambio, all'aiuto.

Ciascuno provi a riportare su di un foglio una mappa delle proprie relazioni. Al centro deve essere riportato il proprio nome e poi, su cerchi concentrici, con distanze diverse proporzionali all'intensità del legame, i nomi delle persone con cui sono in relazione.

Possiamo mostrare e illustrare reciprocamente le mappe (preferibilmente lavorando a coppie o a piccoli gruppi) e confrontarci poi tutti insieme sulle riflessioni che possono scaturire da questo lavoro: di che relazione si tratta? Che ruolo ho al loro interno? Quanto sono intense? Cosa penso di dare? Cosa penso di ricevere?

Per fare insieme:

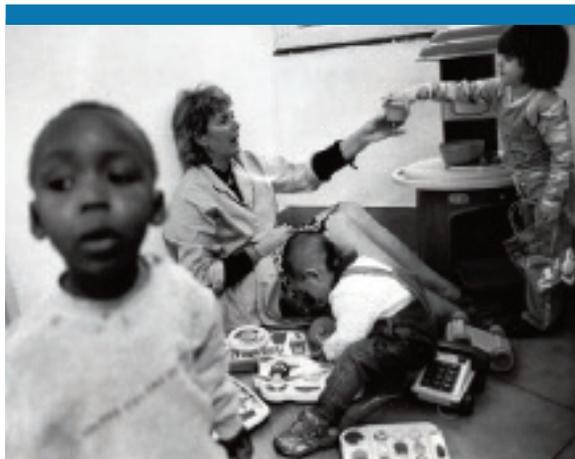
Ognuno diverso

Proviamo per una settimana a portare un "segno" di diversità (ad esempio un nastro al braccio, una spilla particolare o un altro segno insolito e visibile) senza spiegare, a chi incontriamo, il riferimento a questa attività. Annotiamo su un diario le reazioni delle persone che incontriamo, in particolare di quelle che conosciamo. Che reazioni incontriamo? Che sensazioni proviamo?

POST IT

Alla luce delle riflessioni fatte, provate a riportare a lato della vostra copia della Carta dei Valori (nelle righe appositamente predisposte) le parole chiave, quelle cioè per voi maggiormente significative, in riferimento al principio collegato a questa unità di lavoro (riportato, nel vostro Quaderno, all'inizio del paragrafo in alto nella cornice).

I volontari esplicano la loro azione in forma individuale, in aggregazioni informali, in organizzazioni strutturate; pur attingendo, quanto a motivazioni, a radici culturali e/o religiose diverse, essi hanno in comune la passione per la causa degli esseri umani e per la costruzione di un mondo migliore.



“Siamo prima cittadini del mondo che dell'Occidente; prima stranieri che cittadini. Credevamo di aver integrato tutti i cittadini della nostra società, ed invece la società si sgretola perché la nostra integrazione era abusiva. Dobbiamo ricordarci - oggi, in questo tempo che non ha analogia col passato - che una educazione capace di dare esperienza e respiro all'uomo ormai non può dimenticare questo orizzonte che

abbraccia la specie umana intera. Io fremo per i bambini che stanno morendo in questo momento. Che me ne importa delle legittime difese mentre mio fratello uomo muore, lo "straniero" muore? Ecco il discorso cristiano che fa tremare le fondamenta del nostro insediamento nella tradizione. Questo è il discorso: o lo facciamo e diventiamo inquieti - credo santamente - o non lo facciamo e diventiamo corrotti (quando io do un'approvazione al mio Governo perché accetti costruzioni di armi, io do approvazione perché faccia morire di fame e guerra molta gente).

Questo recupero della condizione primordiale di stranieri in questo mondo - perché si entra da stranieri nel mondo! - è anche la condizione per avere lo stupore, per meravigliarci delle cose belle, per avere la gratitudine. Questa gratitudine, questa disposizione ad avvertire anche lo stupore dell'esistenza è una qualità umana ed educativa fondamentale. Vedete come i figli del benessere non si stupiscono più di nulla perché sono cresciuti in culla con le impressioni le più sbalorditive: hanno visto tutto, saputo tutto. Ma non hanno capito nulla perché manca questo stupore dell'inizio. Non si sono commossi dinanzi ad un fiore, dinanzi ad un albero, dinanzi ad un agnello, dinanzi ad una stella. I neon parano le stelle, le macchine scacciano le greggi... noi siamo in un mondo dove tutto è scontato e previsto, manca il palpito dello stupore per cui la qualità del conoscere è impoverita e insterilita nel suo intimo. Non si conosce più nem-

meno l'amico; nemmeno la moglie e il marito si conoscono, perché l'occhio che conosce è un occhio sprovveduto di simpatia e di stupore. Abbiamo perso la condizione primordiale. Ci sta bene! Abbiamo molte armi e non abbiamo più cuore"

Ernesto Balducci

Per condividere insieme:

La solidarietà nella ragnatela

Riportiamo su un cartellone al centro la parola "solidarietà". Successivamente a turno riportiamo attorno ad essa le parole chiave capaci di esprimere sinteticamente i significati concreti che ciascuno le attribuisce. Proviamo a confrontarci su analogie e diversità tra i significati emersi. Terminata questa fase, possiamo poi cominciare a collegare tra loro con un tratto grafico i termini che riteniamo in relazione tra loro e ragionare su quali relazioni abbiamo individuato: che cosa viene prima e che cosa dopo? Che cosa è una condizione e cosa una conseguenza?

Per fare insieme:

Pubblicità progresso

In gruppo, scegliete una o più immagini tra quelle presenti all'interno della Galleria Fotografica relativa alla mostra "Volontariato per Immagini" realizzata da CELIVO⁴ e a partire da queste create uno slogan e ideate un manifesto pubblicitario per una campagna di promozione della cittadinanza attiva e dell'impegno alla solidarietà.

Provate a realizzarlo e ad affiggerlo in classe o nell'atrio della scuola.

Post it

Alla luce delle riflessioni fatte, provate a riportare a lato della vostra copia della Carta dei Valori (nelle righe appositamente predisposte) le parole chiave, quelle cioè per voi maggiormente significative, in riferimento al principio collegato a questa unità di lavoro (riportato, nel vostro Quaderno, all'inizio del paragrafo in alto nella cornice).

⁴ Reperibile all'indirizzo www.celivo.it nella sezione Volontariato per Immagini.

Unità 3

Il volontariato è **azione gratuita**. La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile. Ciò comporta assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti. In questo modo diviene testimonianza credibile di libertà rispetto alle logiche dell'individualismo, dell'utilitarismo economico e rifiuta i modelli di società centrati esclusivamente sull'"avere" e sul consumismo.

I volontari traggono dalla propria esperienza di dono motivi di arricchimento sul piano interiore e sul piano delle abilità relazionali.



"In ogni caso occorre intendersi preliminarmente sul significato della gratuità e dell'aggettivo gratuito. I quali non fanno pensare anzitutto alla connessione con i valori forti del volontariato. Gratuito, in prima battuta vuol dire per lo più immotivato, privo di ragione plausibile, senza senso, come quando si parla di violenza gratuita e di offese gratuite; e per altro verso significa non costoso, gratis, che si può avere senza

pagare, e che quindi non sembra valere molto.

Questa accezione debole o negativa è dovuta al fatto che di solito si pensa al gratuito in contrapposizione alla razionalità burocratica o funzionalistica, al mercato e agli obblighi di legge o di costume, più che in rapporto alla grazia intesa come bellezza, come amabilità, come dono, come libertà interiore, come originaria bontà, che avanza oltre le previsioni della burocrazia e della politica, come esperienza di umanità sorgiva e addirittura del divino che è in noi, e che si realizza donando. Come ha scritto in un suo tema un bambino di cui non ricordo il nome, con una frase che è stata utilizzata dal suo insegnante per intitolare un libro: Dio ha fatto il mondo gratis.

Nella ricerca etimologica si è trovato che il latino "gratis" verrebbe da una voce indoeuropea di carattere religioso che significa "cantare inni": e corrisponde al greco chàris, donde il latino chàritas, che significa amore, distinto sia dalla filia, sia dall'éros.

Anche riferiti alle accezioni deboli o negative prima ricordate, i termini in questione hanno a che fare con l'educazione e col sistema educativo. Basti pensare, in negativo,

al bullismo e a tutte le forme di violenza "gratuita", e cioè sgraziata, che affliggono le nostre scuole; e in positivo a quanto sia desiderabile una vita familiare, scolastica, associativa, pubblica in cui si faccia bene il bene, con grazia e cortesia, senza imposizioni e ribellioni e senza mercanteggiamenti e sotterfugi"

Luciano Corradini

Per condividere insieme:

Ti presento un mio maestro

Ognuno ha la possibilità in **10 minuti** di presentare agli altri il proprio "maestro" di solidarietà (con riferimento all'attività che chiedeva di ripensare ad una figura significativa, rispetto all'impegno gratuito per gli altri, incontrata e direttamente conosciuta). Gli altri possono conoscere questa figura facendo delle domande al protagonista. E' ammessa qualunque domanda ma la risposta potrà essere esclusivamente "sì" oppure "no".

Per fare insieme:

Intervista doppia

Provate a preparare un'intervista "doppia", da sottoporre in contemporanea a un ragazzo e una ragazza che saranno scelti casualmente nel gruppo centrata sul tema dell'impegno, della solidarietà, dell'aiuto verso l'altro. Dalle loro risposte provate a elaborare eventuali differenze di approccio che pensate possano essere ricondotte alla differenza di genere. La stessa cosa potrebbe successivamente essere riproposta con l'obiettivo di portarla fuori dal gruppo e approfondire altri elementi di differenza (età, appartenenza culturale, condizioni sociali, ecc.).

Post it

Alla luce delle riflessioni fatte, provate a riportare a lato della vostra copia della Carta dei Valori (nelle righe appositamente predisposte) le parole chiave, quelle cioè per voi maggiormente significative, in riferimento al principio collegato a questa unità di lavoro (riportato, nel vostro Quaderno, all'inizio del paragrafo in alto nella cornice).

Il volontariato è, in tutte le sue forme e manifestazioni, espressione del **valore della relazione e della condivisione** con l'altro. Al centro del suo agire ci sono le persone considerate nella loro dignità umana, nella loro integrità e nel contesto delle relazioni familiari, sociali e culturali in cui vivono. Pertanto considera ogni persona titolare di diritti di cittadinanza, promuove la conoscenza degli stessi e ne tutela l'esercizio concreto e consapevole, favorendo la partecipazione di tutti allo sviluppo civile della società.



Le espressioni "rispetto per la vita", "superamento dell'estraneità", "spinta alla conservazione della vita intorno a noi" suonano fredde e vuote. Ma possiamo arricchirle di significato: anche il seme di grano è una cosa irrilevante, eppure ha in sé la spiga. In quelle insignificanti parole è racchiusa, infatti, l'intuizione fondamentale – cui non tutti giungono – dalla quale si sviluppa l'intera moralità. Il presupposto della

moralità è che si condivida ciò che non solo gli uomini, ma in generale tutte le creature intorno a noi vivono. Siamo dunque obbligati a fare quel che possiamo per preservare e propagare la vita.

Il grande nemico dell'eticità è l'insensibilità. Da bambini, per quanto poco potessimo comprendere le cose, avevamo un'immediata capacità di compassione. Questa dote, invece di approfondirsi con il trascorrere degli anni e con l'accrescersi delle nostre facoltà razionali, si è trasformata in un che di scomodo, di disorientante. Abbiamo visto tanta gente perderla. Noi stessi, poi, abbiamo cessato di essere sensibili per diventare come gli altri, per non essere diversi da loro e perché non sapevamo più che partito prendere. Proprio così molti uomini divengono come case in cui le imposte si chiudono, una dopo l'altra; uomini, che, freddi ed estranei, guardano la strada. Essere buoni significa essere vigili! Noi tutti assomigliamo a chi si trova all'addiaccio, al gelo e nella neve. Guai a lui se si siede, cedendo alla spossatezza e al desiderio di sonno: non si alzerà più. Analogamente si spegne in noi l'uomo etico quando ci stanchiamo di condividere la vita del prossimo, le sue sofferenze.

Il rispetto per la vita e la partecipazione a quella altrui è il grande evento per noi e per il mondo.

Albert Schweitzer

Per condividere insieme:

7 parole per dire "relazione"

Scegliete 7 parole che immediatamente associate alla parola "relazione". Poi mettetevi a coppie e in 10 minuti a partire dalle 7 parole di ciascuno selezionatene solamente 7 come coppia. Con la stessa logica, in altri 10 minuti, mettetevi a gruppi di 4 e selezionatene altre 7 e così via fino ad arrivare a discutere in grande gruppo le 7 parole più significative, per dire "relazione", per il vostro gruppo. Che immagine ne viene fuori?

Per fare insieme:

L'intervista impossibile... o no?

Provate a costruire un'intervista ai protagonisti delle foto di questa unità dopo aver provato a immaginare chi sono. Provate successivamente a immaginare le loro possibili risposte alle vostre domande.

A conclusione dell'attività può essere interessante verificare direttamente con CELIVO la possibilità di incontrare realmente la realtà di volontariato rappresentata e proporre in quella sede tutta o parte della vostra intervista. Quali analogie e quali differenze riscontrate tra l'intervista "fantastica" e quella reale? Che "distanza" avete trovato tra la realtà e la fantasia?

Post it

Alla luce delle riflessioni fatte, provate a riportare a lato della vostra copia della Carta dei Valori (nelle righe appositamente predisposte) le parole chiave, quelle cioè per voi maggiormente significative, in riferimento al principio collegato a questa unità di lavoro (riportato, nel vostro Quaderno, all'inizio del paragrafo in alto nella cornice).

Valore della
relazione
e condivisione

Il volontariato è **scuola di solidarietà** in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili. Propone a tutti di farsi carico, ciascuno per le proprie competenze, tanto dei problemi locali quanto di quelli globali e, attraverso la partecipazione, di portare un contributo al cambiamento sociale. In tal modo il volontariato produce legami, beni relazionali, rapporti fiduciari e cooperazione tra soggetti e organizzazioni concorrendo ad accrescere e valorizzare il capitale sociale del contesto in cui opera.



“Il volontario è colui che crede nella propria libertà, perché sente fino in fondo insopportabile il soffocamento, l'angustia per la necessità, propria e di chiunque altro. E crede di potersi far libero. Crede, ma non è possibile dimostrarlo. Questo è un fatto fondamentale, perché su questa base il volontario è sempre caratterizzato da una profonda humilitas e da una profonda insecuritas. È davvero l'opposto di alcunché di con-

fessionale e di fondamentalista, proprio perché è colui che cerca disperatamente di farsi libero e di fare libero. E questo essere insecurus, humilis, lo caratterizza laicamente rispetto a tanto fondamentalismo laicista che circola. Quindi il volontario è il vero laico, perché il vero laico dal punto di vista filosofico razionale è colui che sa, ma mentre il pensiero puramente laico come quello di Spinoza si conclude necessariamente in una posizione scettica, il volontario decide e questo non ha a che fare con un fondamento razionale - o scommette di credere di poter essere libero o di poter fare libero.

La responsabilità è un grande nome che non può continuare ad essere ridotto ad un'etica dei calcoli razionali. La responsabilità viene da un termine impegnativo. Spendo in greco voleva dire "libare agli dei". E rispondere in latino viene dallo stesso termine da cui viene sposare, che indica una promessa che impegna integralmente.

Il volontario è colui che risponde, cioè colui il cui esserci è determinato dal tentativo di dare risposta all'angustia, allo stato di massima necessità. Che è di ognuno di noi nel momento in cui sente che ciò che massimamente desidera, l'essere libero, non gli è

afferrabile, non è determinabile. Allora c'è la simpatia, la co-sofferenza. Si risponde alla disperazione. A colui che non pensa più di poter essere salvo, di potersi conservare. E ciò propriamente fa il volontariato: questa è la sua cura"

Massimo Cacciari

Per condividere insieme:

Strada facendo

Ciascuno provi a rappresentare con un disegno, attraverso la metafora della strada, del percorso, del viaggio, la propria esperienza o una parte significativa di questa. La metafora si adatta a rappresentare le diverse componenti che l'hanno caratterizzata (le salite per i momenti difficili, le pianure, i luoghi di ristoro, le curve di svolta, ecc.). Proviamo a condividere, a partire dai disegni, le diverse esperienze e a riflettere su ciò che ne scaturisce. Nei momenti di difficoltà che cosa ci ha aiutato?

Per fare insieme:

Il talk show

Divisi in due sottogruppi, il primo rappresenterà il gruppo degli "indifferenti", il secondo quello dei "sensibili". A partire dalle due diverse appartenenze e caratterizzazioni, ogni gruppo scriva una sorta di manifesto in difesa del proprio atteggiamento.

Provate poi a realizzare un confronto, in stile talk show, costruendo le scenografie, scegliendo il conduttore, dopo aver caratterizzato ulteriormente i personaggi. Se vi è possibile riprendete il tutto con una videocamera e poi rivedetene insieme lo svolgimento e in gruppo analizzate a fondo i punti di forza e di debolezza di ogni posizione. Come si può contrastare l'indifferenza? Come ci si può educare alla solidarietà?

Post it

Alla luce delle riflessioni fatte, provate a riportare a lato della vostra copia della Carta dei Valori (nelle righe appositamente predisposte) le parole chiave, quelle cioè per voi maggiormente significative, in riferimento al principio collegato a questa unità di lavoro (riportato, nel vostro Quaderno, all'inizio del paragrafo in alto nella cornice).

Unità 6

Il volontariato è esperienza di solidarietà e pratica di sussidiarietà: opera per la crescita della comunità locale, nazionale e internazionale, per il sostegno dei suoi membri più deboli o in stato di disagio e per il superamento delle situazioni di degrado. Solidale è ogni azione che consente la fruizione dei diritti, la qualità della vita per tutti, il superamento di comportamenti discriminatori e di svantaggi di tipo economico e sociale, la valorizzazione delle culture, dell'ambiente e del territorio. Nel volontariato la solidarietà **si fonda sulla giustizia**.



“Questa è una società che si preoccupa molto dei giovani, ma non se ne occupa abbastanza. Non sono resi protagonisti, non si investe su di loro al di là delle parole. E' una società che ha promosso un orizzonte culturale dove l'immagine, l'apparire, il potere, il successo, la prestazione ci bombardano tutti. I nostri ragazzi sono la fotocopia degli adulti. Ai nostri ragazzi non dobbiamo insegnare i valori, non basta spiegarli, ”

hanno bisogno di uomini, di donne, di persone coerenti e credibili, che oltre ad annunciarglieli, li testimonino e li vivano in un orizzonte culturale di fronte al quale io credo che tutti noi dobbiamo avere il coraggio di essere inadeguati rispetto a quell'orizzonte culturale che promuove falsi valori.

Guai se il nostro obiettivo si ferma alla solidarietà, non a caso ho parlato di fame e sete di giustizia, è per le giustizie che Gesù ha pagato il prezzo della vita; la giustizia è il nostro obiettivo, la legalità e la solidarietà che sono i due strumenti per raggiungere la giustizia e guarda caso in Italia è cresciuto il volontariato di cui si è sempre parlato molto.

Non basta parlare di carità, bisogna sempre coniugarla con la giustizia. Il fiorire del volontariato è un fatto positivo, ma vi siete chiesti come mai proprio negli anni in cui fiorisce questa grande positività si è allargata la forbice degli oppressi? Le nostre realtà sono state troppo tiepide e prudenti, non solo le istituzioni hanno le responsabilità, ma anche noi. Qualcuno ha dimenticato padre Balestrero quando un settimanale gli ha dedicato tre pagine di insulti, perché disturbava la nascita di un coordinamento di 741 gruppi contro la criminalità. Quando andai a trovarlo mi disse: “Non scoraggiarti!”. Lo dice

a me come a tutti voi, perché giornate difficili arrivano per tutti, questo essere gomito a gomito nell'impegno con chi fa fatica, questo sporcarsi le mani, non mi stanco mai di ripetere: "Luigi non dimenticare che anche la denuncia è annuncio di salvezza".

Don Luigi Ciotti

Per condividere insieme:

Non ci sto dentro

Ciascuno può scrivere uno o più motivi di insoddisfazione rispetto alla realtà che lo circonda su un foglietto anonimo. Questi vengono poi raccolti, mescolati e ridistribuiti. Ognuno può poi leggere il foglietto pescato cercando di interpretarlo come proprio e provando al contempo a ipotizzare cosa poter fare concretamente per cambiare queste situazioni? E' importante provare ad entrare in un ascolto profondo dei pensieri e dei sentimenti degli altri.

Per fare insieme:

Fuori dal coro

In riferimento alle situazioni di insoddisfazioni emerse, siamo a conoscenza di realtà che esprimono una visione critica delle stesse e si dedicano a cambiare la situazione? Dove possiamo trovare informazioni in proposito? In particolare ricerchiamo delle fonti attendibili in rete sulle questioni che ci stanno più a cuore e proviamo come gruppo a pensare ad una campagna informativa in loro favore da realizzare all'interno della scuola.

Post it

Alla luce delle riflessioni fatte, provate a riportare a lato della vostra copia della Carta dei Valori (nelle righe appositamente predisposte) le parole chiave, quelle cioè per voi maggiormente significative, in riferimento al principio collegato a questa unità di lavoro (riportato, nel vostro Quaderno, all'inizio del paragrafo in alto nella cornice).

Solidarietà e giustizia

Il volontariato è **responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza solidale** in quanto si impegna per rimuovere le cause delle diseguaglianze economiche, culturali, sociali, religiose e politiche e concorre all'allargamento, tutela e fruizione dei beni comuni. Non si ferma all'opera di denuncia ma avanza proposte e progetti coinvolgendo quanto più possibile la popolazione nella costruzione di una società più vivibile.



“Non necessariamente la dimensione individuale è nemica della solidarietà, che è anche un sistema di relazioni all'interno del quale l'individuo si riconosce, per cui serve a rafforzare l'individualità. Il volontario, per esempio, rafforza la propria identità perché attraverso il darsi e il dare si riconosce e viene riconosciuto. Tanto più in tempi di massificazione e di immagine, in cui è molto difficile avere un'identità soggettiva, la

dimensione della solidarietà partecipata - quindi del gruppo - serve a rafforzare l'identità individuale: nel mondo non sei nessuno, mentre dentro il gruppo qualcuno ti chiama per nome. Ma, detto questo, è evidente che ci troviamo davanti a una forte crescita dei valori della individualità senza empatia, senza relazione. Dove ci si misura attraverso strategie di immagine, dove la flessibilità ti spinge a fare conto su te stesso, dove le stesse organizzazioni tradizionali che promuovevano la solidarietà faticano ad esistere. In un contesto come questo la solidarietà è difficile da tener viva e anche da reinterpretare...

In realtà un buon tasso di solidarietà è fondamentale, lo sappiamo dai tempi di Tocqueville, per costruire il rapporto civico con le istituzioni. Però essa non nasce da sola deve essere coltivata, promossa e alimentata. L'esperienza del servizio civile, ad esempio, era ed è da pensarsi come uno dei pochi casi in cui lo Stato alimenta la solidarietà. Il fatto che il destino del servizio civile venga legato all'entrata in vigore della riforma della leva, invece che alla prospettiva di un servizio generalizzato su temi di pubblico interesse, è un segno di scarsa attenzione all'importanza della solidarietà. E infine, e questa è la quarta ragione, c'è anche una deriva dei soggetti che fanno solidarietà, perché sono a loro volta assorbiti all'interno di due spirali, entrambe potenzialmente utili, ma pericolose: la spirale dell'istituzionalizzazione e quella del mercato. Se il terzo settore si istituzionalizza perde il contatto con la realtà e diventa, invece che un modo per legare cittadini e istituzioni, un modo per far percepire anche l'associazione come istituzione. Se, come avviene, si trasforma in agenzia di servizi, alimenterà

un buon mercato della solidarietà, ma appunto un mercato, che rende sterili alcune delle funzioni della solidarietà partecipata, come quella di costruire delle identità altruiste e di generare comunicazione nella società.

Visto che, comunque, di solidarietà c'è bisogno, ci si è rivolti alla solidarietà a distanza, alla solidarietà mediatica (sull'esempio di Telethon), di cui non discuto l'utilità sul piano pratico, ma di cui sottolineo il fatto che sono meccanismi di pacificazione sociale, che si tratta di una solidarietà che non genera contraddizioni, che è sentimento ma non crea relazione, che non misura la coerenza di un sistema con il valore della solidarietà".

Ilvo Diamanti

Per condividere insieme:

C'era una volta

Chiedete ad ogni ragazzo di riportare su 3 foglietti diversi le 3 parole chiave riferite alla sua esperienza nell'aiutare e nell'essere aiutato. Fatene un mazzo e mescolate. I ragazzi si siedono in cerchio e con un ordine in senso circolare cominciano a estrarre un foglietto e a costruire una storia la cui trama sia ispirata dall'immagine e le cui frasi contengono di volta in volta la parola riportata sul foglietto... Il primo deve cominciare con "c'era una volta...". Si possono fare più giri se si chiede ai ragazzi di associare più di una parola o se a un certo punto si propone di continuare il giro a ruota libera.

Che tipo di storia ne è nata?

Per fare insieme:

Caro amico ti scrivo

Stampate dalla Galleria Fotografica relativa alla Mostra "Volontariato per Immagini" realizzata da CELIVO un'immagine tra quelle presenti che vi colpisce particolarmente ritagliarla come fosse una cartolina e scrivetela indirizzandola ad una persona reale a vostra scelta tra quelle che conoscete.

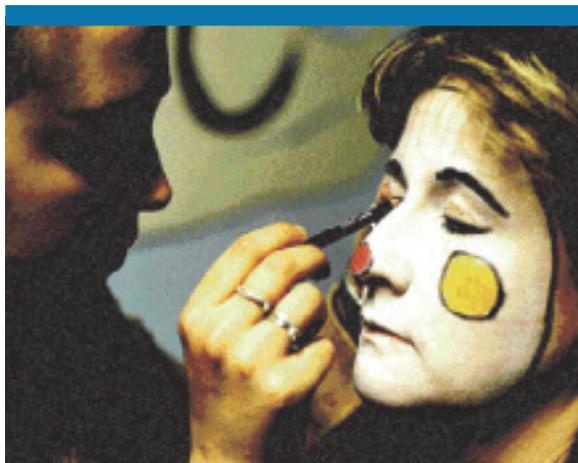
La prima frase dovrà cominciare con "Caro/a ... davanti a questa foto ho pensato che... Mi fa piacere dirtelo perchè...". Non è obbligatorio consegnarla realmente all'interessato, ma potrebbe essere interessante provare.

Post it

Alla luce delle riflessioni fatte, provate a riportare a lato della vostra copia della Carta dei Valori (nelle righe appositamente predisposte) le parole chiave, quelle cioè per voi maggiormente significative, in riferimento al principio collegato a questa unità di lavoro (riportato, nel vostro Quaderno, all'inizio del paragrafo in alto nella cornice).

Unità 8

I volontariato ha una **funzione culturale** ponendosi come coscienza critica e punto di diffusione dei valori della pace, della non violenza, della libertà, della legalità, della tolleranza e facendosi promotore, innanzitutto con la propria testimonianza, di stili di vita caratterizzati dal senso della responsabilità, dell'accoglienza, della solidarietà e della giustizia sociale. Si impegna perché tali valori diventino patrimonio comune di tutti e delle istituzioni.



“Non mi piace parlare di valori, perché è diventata una parola vuota, astratta, che rimanda all'ideologia. Andrebbe sostituita con "ciò che vale nella vita". Anche se per ciascuno di noi è un problema decidere cosa è importante. Personalmente ritengo che sia importante anzitutto fare, cioè scegliere e vivere ciò che crediamo. I valori invece sono ciò che

rimane delle ideologie in crisi, di un ordine costituito al quale ci si vuole ancorare e che sopravvivono ormai nell'aria in uno stato gassoso, indefinito. Il gesto solidale, concreto, è iscritto nella dimensione biologica dell'uomo, nelle sue risorse che la cultura continua a elaborare in diverse prospettive. Personalmente ritengo che il volontariato attuale rischi di perdere la sua dimensione spontanea e creativa quando viene incanalato, quando subisce le leggi e le conseguenze penalizzanti dell'organizzazione. Un rischio grosso ma inevitabile. Fortunatamente oggi il volontariato assume comunque una grande varietà di forme”

Giuseppe Pontiggia

Per condividere insieme:

Domino dei sentimenti

Ognuno può mostrare il proprio disegno e dopo averlo brevemente illustrato lo pone al centro del gruppo. La persona successiva sceglierà di porre il proprio vicino o distante a quelli precedenti a seconda che senta più o meno sintonia con i sentimenti espressi dall'altro. Alla fine dovrebbe emergere una sorta di domino degli stati d'animo capace di evocare immediatamente analogie e differenze emotive all'interno del gruppo.

Per fare insieme:

In tre sottogruppi scegliamo all'interno della Galleria Fotografica relativa alla Mostra "Volontariato per Immagini" realizzata da CELIVO tre immagini che rappresentino il nostro significato per: *cittadinanza attiva, volontariato, solidarietà*. Associamo alle immagini la nostra definizione. Confrontiamo poi i significati emersi con quelli riportati nel Dizionario. Proviamo a fare poi una rassegna stampa per verificare in che modo i media utilizzano questi tre termini. Quali differenze di significato ritroviamo?

Post it

Alla luce delle riflessioni fatte, provate a riportare a lato della vostra copia della Carta dei Valori (nelle righe appositamente predisposte) le parole chiave, quelle cioè per voi maggiormente significative, in riferimento al principio collegato a questa unità di lavoro (riportato, nel vostro Quaderno, all'inizio del paragrafo in alto nella cornice).

La funzione culturale del volontariato

Il volontariato **svolge un ruolo politico**: partecipa attivamente ai processi della vita sociale favorendo la crescita del sistema democratico; soprattutto con le sue organizzazioni sollecita la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rileva i bisogni e i fattori di emarginazione e degrado, propone idee e progetti, individua e sperimenta soluzioni e servizi, concorre a programmare e a valutare le politiche sociali in pari dignità con le istituzioni pubbliche cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai diritti delle persone.



“In una visione di società basata su un'economia liberista di mercato, inevitabilmente e a buon titolo i più forti prevalgono sui più deboli, anche se poi, dopo averli resi poveri, compassionevolmente li assistono. Come si pone il volontariato di fronte a questa situazione? Si accontenta degli applausi che riceve perché supplisce ai ruoli che lasciano le istituzioni? Avverte il rischio di diventare un

utile amministratore sociale a basso costo delle inevitabili funzioni sociali che un sistema liberista produce? Avverte la responsabilità di farsi voce dei più deboli a tutti i livelli, di stimolare le istituzioni a compiere il loro dovere secondo la costituzione e di aumentare il proprio impegno, la propria competenza, la propria organizzazione per collaborare con le istituzioni a questo scopo? Questa funzione il volontariato dovrebbe sempre compierla in qualunque sistema sociale, perché le istituzioni tendono facilmente a burocratizzarsi e a trascurare i diritti dei più deboli.

Il volontariato infatti, a fianco del ruolo di anticipazione di risposte ai bisogni emergenti e di integrazione dei servizi esistenti, aveva individuato, ancora una quindicina di anni fa, il proprio ruolo politico, in un contesto diverso dall'attuale.... Non si tratta di superare l'istituzione "partito", che rimane essenziale nell'organizzazione dello stato democratico, ma di riconoscere che si fa politica non solo nei partiti, ma anche al di fuori di essi, contribuendo ad uno sviluppo globale della democrazia con l'assunzione di responsabilità di controllo e di stimolo, di proposta e di attuazione di una reale e non solo declamata partecipazione.

La lotta per la rimozione delle strutture sociali ingiuste è un impegno che, non può essere affidato in un modo unico ed esclusivo ai partiti. Anche la società civile ha da svolgere una sua funzione politica, facendosi carico dei problemi generali del paese, elaborando progetti per una migliore vita umana a favore di tutti, controllando anche la loro attuazione, denunciando disfunzioni e inerzie, esigendo con gli strumenti democratici, messi a disposizione dei cittadini, che la mensa non sia apparecchiata solo per chi ha potere, ma per tutti".

Il volontariato non è una delle espressioni della società che ha, fra gli altri, anche il compito di collaborare perché "la mensa non sia apparecchiata solo per chi ha potere, ma per tutti"? Non è questa in fondo la funzione di advocacy?"

Giovanni Nervo

Per condividere insieme:

Dialogo immaginario

Dopo aver osservato con attenzione la foto di questa sezione, prova a costruire il possibile dialogo tra i personaggi che vi si trovano. Confronta se puoi il tuo lavoro con quello di qualche altro tuo compagno. Quali similitudini, quali differenze?

Per fare insieme:

Tutti in scena

A partire dal lavoro precedente si può pensare di proporre a sottogruppi di preparare una drammatizzazione della scena. La scena verrà ricreata a partire dai personaggi presenti... Si tratta di esplorare paure, desideri, ecc. che potremmo vivere trovandoci in quella situazione...

Post it

Alla luce delle riflessioni fatte, provate a riportare a lato della vostra copia della Carta dei Valori (nelle righe appositamente predisposte) le parole chiave, quelle cioè per voi maggiormente significative, in riferimento al principio collegato a questa unità di lavoro (riportato, nel vostro Quaderno, all'inizio del paragrafo in alto nella cornice).

Bibliografia

- Ardigò A. Cipolla C.** *“La Costituzione e i giovani. Un'eredità da riscoprire”* Angeli Milano 1988
- Bortolani C.** *“Guida alla Costituzione articolo per articolo”* Zanichelli Bologna 2000
- Mastantuono A.** (a cura di) *“Oltre i diritti il dono”* FIVOL Roma 2001
- Gastaldi E. Springhetti P.** *“Al di là delle mura. Le ragioni della solidarietà”* FIVOL Roma 1998
- Cartocci R.** *“Diventare grandi in tempi di cinismo”* Il Mulino Bologna 2002
- Balducci E.** *“L'uomo planetario”* EDP Fiesole 1992
- Bauman Z.** *“La società dell'incertezza”* Il Mulino Bologna 1999
- Bauman Z.** *“La solitudine del cittadino globale”* Il Mulino Bologna 2000
- Bauman Z.** *“Voglia di comunità”* La Terza Bari 2001
- Benvenuti F.** *“Il nuovo cittadino. Tra libertà garantita e libertà attiva”* Marsilio Venezia 1994
- Bertagna G.** *“Pedagogia e cultura per la scuola di tutti”* La Scuola Brescia 1992
- Bobbio N.** *“L'età dei diritti”* Einaudi Torino 1990
- Bombardelli O.** *“Educazione civico-politica nella scuola di una società democratica”* La Scuola Brescia 1993
- Callari Galli M.** *“Per un'educazione all'alterità”* in AA.VV.: *“Dalla tolleranza alla solidarietà”* Angeli Milano 1990
- Cassano F.** *“Approssimazione. Esercizi di esperienza dell'altro”* Il Mulino Bologna 1989
- Castorina E.** *“Introduzione alla cittadinanza”* Milano Giuffrè 1997
- Catania A.** *“Stato, cittadinanza, diritti”* Torino 2000
- Cavalli A. - Deiana G.** *“Educare alla cittadinanza democratica”* Carocci Roma 1999
- Corda Costa M.** (a cura di) *“Formare il cittadino”* La Nuova Italia Firenze 1997
- Corradini L. - Refrigeri G.** *“Educazione civica e cultura costituzionale”* Il Mulino Bologna 1998
- Corradini L.** *“Essere scuola nel cantiere dell'educazione”* SEAM, Roma 1995 (2° ed. 1996)

- Corradini L.** Fornasa W. Poli S. *“Educazione alla convivenza civile”* Armando Roma 2003
- Costa P.** *“Civitas. Storia della cittadinanza”* Il Mulino Bologna 2000
- Cotturri** *“La cittadinanza attiva. Democrazia e riforma della politica”* FIV Roma 1998
- Del Gaudio M.** *“A colloquio sulla Costituzione”* SEI Torino 1995
- Delors J.** *“Nell’educazione un tesoro”* Armando Roma 2000
- Di Agresti C.** (a cura di) *“Cittadini del mondo. Educare alla mondialità”* Studium Roma 1999
- Diamanti I.** *“La generazione invisibile”* Il Sole 24 Ore Milano 1999
- AA.VV.** Indagine IARD *“Giovani del nuovo secolo”* Il Mulino Bologna 2002
- AA.VV.** Indagine IARD *“Giovani verso il duemila”* Il Mulino Bologna 1997
- Lo sito B.** (a cura di) *“L’educazione civica a scuola”* Franco Angeli Milano 1999
- Morin E.** *“I sette saperi necessari per l’educazione del futuro”* Raffaello Cortina Milano 2001
- Morin E.** *“La testa ben fatta”* Raffaello Cortina Milano 2000
- Moro C.** *“Manuale di cittadinanza attiva”* Carocci, Roma 1998
- Nanni C.** *“La riforma della scuola. Le idee, le leggi”* LAS Roma 2003
- Pollo M.** *“Il volontariato come luogo per la formazione dei giovani”*, in Pati I. (a cura di) *“La giovinezza: un nuovo stadio per l’educazione”* La Scuola Brescia 2000
- Santerini M.** *“Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione”* Carocci, Roma 2001

Sitografia

- | | |
|----------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------|
| www.celivo.it | www.mondoinpace.it |
| www.progettoceas.it | www.volontariato.com |
| www.europoliteia.org | www.csvnet.it |
| www.fivol.it | www.centrovolontariato.net |
| www.vedogiovane.it | www.aiutando.it |
| www.unimondo.org | www.indire.it |
| www.gioventuinazione.it | www.solidarietasociale.gov.it |
| www.volint.it | www.buoniesempi.it |

Vocabolario minimo

Organizzazione di volontariato

Per organizzazione di volontariato si intende: un gruppo di volontari dotato di una struttura organizzativa, di una propria autonomia e identità e strutturato per operare con continuità a favore di terzi.

Terzo settore. Settore no profit

Con il termine “Terzo settore” viene identificato un insieme eterogeneo di organizzazioni caratterizzate da un intento altruistico che induce i soggetti che ne fanno parte ad individuare bisogni collettivi non adeguatamente soddisfatti dal mercato e dall’azione pubblica e a conferire volontariamente risorse produttive (lavoro, capitale, attività imprenditoriale) per dare una risposta a questi bisogni.

Centro servizi al volontariato

I Centri di Servizio al Volontariato hanno lo scopo di sostenere e qualificare l’attività di volontariato. A tal fine erogano le proprie prestazioni gratuite sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte al registro regionale del volontariato.

Servizio civile nazionale

E’ la possibilità messa a disposizione dei giovani dai 18 ai 28 anni di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace. Il servizio civile nazionale garantisce ai giovani una forte valenza educativa e formativa, è un’importante e spesso unica occasione di crescita personale, un’opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese.

Advocacy

Farsi promotore e attivamente patrocinare la causa di qualcun altro. Consiste nello sforzo di modificare gli esiti di politiche pubbliche che hanno un impatto diretto sulla vita delle persone.



Appunti e riflessioni

A large light blue rectangular area containing 20 horizontal dotted lines for writing.

I CARE!

La presente Guida Metodologica si propone come supporto agli insegnanti o agli educatori che intendono promuovere e utilizzare il kit con i propri ragazzi.

Contiene letture di approfondimento, strumenti e attività didattiche, bibliografie per sviluppare un articolato percorso formativo sui temi della cittadinanza attiva e della solidarietà a partire dai materiali e dalle attività contenute nell'allegato Quaderno Didattico ad uso dei ragazzi presente nel Kit.

Questo lavoro si colloca all'interno del **"Progetto GiovaniScuola"** che Celivo - Centro Servizi al Volontariato della provincia di Genova - ha avviato ormai da tempo allo scopo di promuovere e diffondere la cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva presso il mondo giovanile.

Prodotto da



Piazza Borgo Pila, 4 - Genova
Tel. 010 59 56 815 - fax 010 54 50 130
E-mail: celivo@celivo.it
Sito: www.celivo.it

A cura di Fabrizio Lertora

educatore professionale e formatore, si occupa professionalmente di formazione e consulenza su progetti e problematiche di tipo educativo e formativo, prevalentemente ma non esclusivamente nell'ambito del terzo settore.

Collabora, in qualità di formatore, consulente educativo e progettista formativo, anche con Caritas Diocesana di Genova (all'interno della quale è fondatore, responsabile e coordinatore del LaborPace. Laboratorio Permanente di Ricerca ed Educazione alla Pace), con il Centro Psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti di Piacenza e diversi altri enti e agenzie di formazione sul territorio nazionale.